

Renzi e il Pd

Ripartire da Berlinguer

MICHELE DI SCHIENA*

Nella ridda di notizie e di commenti che hanno preceduto la formazione del governo Renzi, le cronache ci hanno informato che la sinistra Pd, divisa in una miriade di correnti e sottocorrenti, è stata attraversata da malumori, minacce di disimpegno e contestazioni in merito alle scelte politiche da operare e purtroppo anche sui nomi dei suoi esponenti da proporre per il governo in "quota minoranza". Incredibile ma vero che questo avvenga mentre l'attivismo renziano, dopo aver stravinto nella consultazione interna per la scelta del segretario ottenendo la guida del Partito democratico, in malo modo licenziava "in tronco" e senza una convincente "giusta causa" Letta e si accingeva ad assumere anche la guida del governo.

L'opposizione interna Pd (dalemiani, bersaniani, giovani turchi e via dicendo) si disperde quindi in mille rivoli e si consuma in mille rivalità mentre il "nuovo corso" rischia di affievolire la cultura, i valori e gli aneliti di riscatto sociale che sono il patrimonio storico e la stessa ragion d'essere della sinistra il cui dna reca gli imperativi etico-politici della difesa dei diritti fondamentali dei cittadini, della lotta contro le crescenti disuguaglianze e della promozione delle fasce sociali impoverite dalla ingiustizia e dagli abusi. E non basta, perché in quello stesso dna sono scritte tutte le ragioni del disagio di coloro che si riconoscono nello

spirito della Costituzione per il diffondersi dell'inclinazione a tessere le lodi delle novità a prescindere dai contenuti, dell'ambizione a scapito dell'umiltà, della velocità in danno della ponderazione, della spregiudicatezza in spregio al rispetto per gli altri, del dinamismo fine a se stesso e dell'abilità in barba alla verità e alla coerenza.

Dopo i primi "trent'anni gloriosi" della storia repubblicana, durante i quali il maggior partito della sinistra italiana, pur condannato all'opposizione dalla *conventio ad excludendum*, seppe dare un decisivo contributo al varo di avanzate riforme, e dopo l'esplosione della questione morale denunciata da Berlinguer con la nota intervista a Scalfari del luglio 1981, si aprì una lunga stagione durante la quale la sinistra non si dimostrò in grado di affrontare con successo le sfide della globalizzazione e dell'offensiva neoliberista finendo per subire per certi versi le suggestioni del "pensiero unico". Furono anni di luci ma anche di molte ombre nel corso dei quali la più forte formazione della sinistra, trasformata poi nel Partito democratico per il connubio con l'area cattolico-progressista, riuscì sempre, nonostante i tanti limiti e le tante titubanze, a salvaguardare il comune denominatore della sua identità e cioè il suo legame allo spirito e al messaggio della Costituzione repubblicana quale stella polare del suo impegno politico.

Oggi però il Pd sta correndo un rischio che potrebbe diventare per esso esiziale, quello di procurare a se stesso una vera e propria muta-

zione genetica. Quando si caldeggia un assetto costituzionale tale da favorire l'avvento di "un uomo solo al comando", quando da un giorno all'altro si prende la decisione di mandare a casa il governo Letta in aperto contrasto con impegni pubblicamente assunti, quando nel susseguirsi dei proclami politici manca qualsiasi ancoraggio ai principi fondamentali del nostro Statuto, quando in materia di lavoro si progetta di sacrificare importanti presidi posti a garanzia dei lavoratori sull'altare di fantomatici incrementi dell'occupazione, quando il contenuto di una riforma elettorale e il progetto delle riforme istituzionali si decidono solo con Berlusconi determinandone la resurrezione politica, quando il nuovo presidente del Consiglio viene considerato da Berlusconi il suo ideale successore e riscuote più simpatie nella benevola opposizione di Forza Italia che all'interno della sua maggioranza, quando questo avviene vuol dire che si è lontani dalla "filosofia" costituzionale e che il Pd rischia davvero di essere rivoltato "come un calzino" per diventare molto diverso da come lo vogliono i suoi elettori.

Ma dov'è la sinistra Pd? In quale sottoscala della politica si è rintanata, frantumata e confusa, per discutere di piccole cose trascurando quelle di cruciale importanza? Nel Paese c'è una diffusa domanda di giustizia, di equità e



* Presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

di uguaglianza e c'è quindi l'esigenza che la sinistra si dimostri in grado di ritrovare la sua unità e di far sentire la sua voce non certo per negare la fiducia o fare sgambetti a Renzi ma per aiutarlo a capire che quell'ampio consenso di popolo che lo ha portato alla guida del Pd potrebbe presto tramutarsi in una crisi di rigetto dalle imprevedibili e gravi conseguenze non tanto, come dice il nuovo premier, per la sua "carriera" e per la sua "faccia" ma, ciò che più conta, per gli interessi superiori del Paese.

Presentando il suo governo alle Camere, Renzi ha parlato molto, ma ha detto poco: l'annuncio di ambiziosi traguardi non è apparso invero sorretto da precisi impegni con l'indicazione delle indispensabili fonti di finanziamento. È mancato soprattutto un organico progetto di cambiamento costruito intorno ad una scelta di fondo, a una idea-guida. Un'idea che, considerate le condizioni in cui versa il Paese, si sarebbe dovuta sostanziare nella ferma determinazione ad affrontare subito con misure concrete le tre grandi emergenze che Berlinguer, con parole di impressionante attualità, indicava nella citata intervista. Sul versante della questione morale l'esigenza di eliminare la scandalosa occupazione di tutte le istituzioni e di tutti i centri vitali del Paese ad opera dei partiti inducendoli a svolgere esclusivamente il ruolo ad essi assegnato dalla Costituzione e cioè quello di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Per quanto attiene alla giustizia sociale Berlinguer indicava poi l'indispensabilità di una lotta senza quartiere al privilegio «ovunque si annidi» con politiche rivolte a promuovere la partecipazione di tutti i cittadini alla cosa pubblica; e infine, per la politica economica sollecitava il «profondo rinnovamento di indirizzi e di assetto» di un sistema che «crea masse crescenti di disoccupati, di emarginati e di sfruttati». ●

l'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di **Cristina Mattiello**

“SALVARE” E IDENTIFICARE

Associazioni ed esperti solidali del settore dell'immigrazione segnalano che con l'operazione "Mare Nostrum" le navi ormai funzionano spesso come veri e propri "centri di accoglienza": dopo averli raccolti in mare, trattengono anche per giorni i naufraghi per l'identificazione, in una situazione extragiudiziale che non prevede alcuna tutela formale. Addirittura, in molti casi, soprattutto per tunisini, gambiani ed egiziani, viene attuato subito il respingimento. Particolarmente grave come sempre la condizione dei minori non accompagnati, sia per l'arbitrarietà delle operazioni di accertamento dell'età, sia per l'inadeguatezza dei centri preposti, anche una volta che questi siano raggiunti. Secondo queste fonti, le organizzazioni umanitarie convenzionate con il Ministero dell'Interno per l'assistenza alle frontiere (Save the Children, Acnur, Oim e Cri) resterebbero di fatto escluse da una parte consistente dei flussi di arrivo. È stato anche denunciato il divieto di uso del cellulare ai naufraghi sia durante la permanenza sulle navi – che somigliano sempre più a prigioni galleggianti – che nella prima fase dello sbarco, divieto che ovviamente provoca un disagio fortissimo soprattutto nei familiari in attesa di notizie sui superstiti.

NOUREDDINE

È passato un anno dalla morte di Noureddine Adnane, il venditore ambulante marocchino che si suicidò a Palermo dandosi fuoco per le ripetute vessazioni subite e il sequestro della merce. Ma nessun aiuto viene dato alla moglie e alla figlia, che sono in stato di grave indigenza.

DIRITTI DEI MINORI

Finalmente anche in Lombardia, in base ad una nuova delibera regionale, tutti i bambini, fino a 14

anni, anche se di genitori senza permesso di soggiorno, possono avere l'assistenza sanitaria gratuita e un loro pediatra di base: si è così rimediato ad una palese violazione dei diritti umani (info: Naga, tel: 02/58102599, cell. 349/1603305, www.naga.it).

SOLDI SPESI BENE!

Un importante esperimento di uscita dalla realtà dei campi in vista di una reale inclusione è stato attivato dal Comune di Torino in collaborazione con varie associazioni: già otto nuclei familiari hanno lasciato il campo rom non autorizzato di Lungo Stura Lazio per essere temporaneamente alloggiate nella residenza di housing sociale di corso Vigevano. Attraverso fondi europei, finalmente utilizzati in positivo e non per segregare ed emarginare, le famiglie sono state inserite in progetti personalizzati che prevedono un percorso di "emersione" a tappe: iniziali sussidi per l'affitto e sostegno generale per arrivare all'obiettivo della piena autonomia. Intanto hanno demolito loro stessi le loro baracche, differenziando i materiali in uno spazio apposito. Entro l'estate dovrebbero beneficiare di analoghi progetti di reinserimento altre 30 famiglie, per un totale di circa 600 persone.

ESC INFOMIGRANTE

È lo sportello di assistenza legale gratuita per stranieri, attivo presso lo spazio autogestito Esc Atelier, in via dei Volsci 159, a Roma. Offre anche una scuola di italiano L2. ●

